

## Un tuffo nella bella politica

Matteo Renzi

**Q**uella di oggi è una giornata carica di significato, il pensiero corre ad Aldo Moro e alla sua scorta. E' anche l'anniversario della tragica uccisione di Peppino Impastato. Ed è anche un giorno di festa perché è la festa dell'Europa.

Sono rimasto sorpreso da alcuni giornalisti che mi hanno chiesto perché abbiamo convocato la direzione, visto che non abbiamo molto su cui litigare. A parte che ci sottovalutano, ma sarà

un gran giorno quello in cui non ci si stupisce che ci siano organismi politici che discutono e dialogano anche quando non ci sono problemi. La vera eccezione non siamo noi e sarebbe bello se anche altri trovassero luoghi in cui confrontarsi e preferiscano la fatica della democrazia alla comodità della dinastia. Noi siamo gli unici ad avere spazi democratici e aperti di confronto, anche gli altri dovrebbero trovare forme organizzate, anche diverse.

Entro innanzitutto nel merito della discussione sull'Europa per poi proporvi una mappa di avvicinamento alle elezioni amministrative e al Referendum di ottobre e poi alla fase congressuale. Vorrei utilizzare questa occasione più per tracciare una agenda cronologica che non per proporre una agenda politica, pur intervenendo poi nel merito di alcune questioni aperte.

Abbiamo ascoltato, nelle ultime settimane, due interventi

straordinari sull'Europa ed entrambi erano di due non europei: Barack Obama e Papa Francesco. E questo fa riflettere. Si fa un gran parlare della necessità di scrivere una pagina nuova nel rapporto tra politica e comunicazione, ma nel cuore di ciascuno di noi sono depositate le parole, da Pericle in poi, di grandi statisti e personalità che hanno saputo tracciare con la forza degli ideali e delle parole, un orizzonte, uno scenario, un panorama che altri magari loro non vedevano o lo vedevano nebuloso. Qui sta la forza e la grandezza della comunicazione politica che a volte è intrisa di retorica o è solo retorica ma che, a mio avviso, è la caratteristica più importante per chi vuol indicare una direzione da percorrere.

Barack Obama è stato capace in diversi passaggi della sua esperienza di utilizzare questa potenza evocativa.

**Segue a pag 2**

La relazione del segretario Renzi alla direzione Pd: moratoria interna per le elezioni amministrative, 5 mesi di «mobilitazione straordinaria» (con raccolta delle firme fra le persone) per Sì al referendum costituzionale, poi congresso anticipato

# Ci giochiamo tutto in 5 mesi

Matteo Renzi

SEGUE DALLA PRIMA

**I**o sono particolarmente affezionato al discorso del 2007, del "Yes we can" che cambiò la dinamica politica della campagna elettorale del 2008, restituendo alla politica il grande e supremo compito di generare speranza: quanto è più facile inseguire i rimpianti! Quanto è invece più difficile offrire opportunità! Compito della politica è dare precedenza alla speranza rispetto alla nostalgia. Obama fece questo in quella circostanza. In piena campagna elettorale del 2008 parlò anche in Europa, parlò da alleato.

Allora vige una dottrina di politica estera discussa, contrastata in Europa. Era la dottrina unilaterale di George Bush che aveva segnato il decennio appena trascorso. Obama si presentava agli occhi di alcuni commentatori quasi incerto sulla politica interna ed economica, e invece come un grande innovatore per la politica estera.

La storia ha dimostrato e dimostrerà la svolta straordinaria dell'esperienza democratica americana della politica interna, con un mix di politiche economiche che l'Europa dovrebbe copiare anziché biasimare. Ma dall'altro lato ha

portato una innovazione evidente anche nella politica estera che ne suo discorso a Berlino già c'era in filigrana.

### Cosa deve essere l'Europa

Potrei fare tanti esempi di discorsi emozionanti di Obama. Per me lo è stato anche il discorso sull'Europa di pochi giorni fa. Perché ha ricordato cosa deve essere l'Europa e cosa l'Europa non è più, soprattutto negli occhi dei loro leader. E se i propri leader non individuano una direzione allora è difficile lamentarsi del fatto che i propri concittadini non camminano al passo giusto.

Parole analoghe a quelle di Obama, anche se con toni diversi, ha utilizzato il Santo Padre, Papa Francesco, in occasione della cerimonia del conferimento del Premio Carlo Magno: "Che cosa ti è successo Europa?", ha chiesto. E ha parlato con grande sapienza, con un riferimento anche a De Gasperi ed altri padri dell'Europa, della grande tradizione europeista con riferimenti al lavoro, all'economia sociale, ad una Europa capace di veder crescere i sogni delle persone e non sia circondata dalla paura.

Obama e il Papa. Due grandi discorsi. Tutti ad applaudire. E poi accade che l'Europa continua ad inseguire la strada della paura. Noi come Italia stiamo affrontando questa grande sfida. Abbiamo iniziato rivendicando un

cambio di paradigma sulla politica economica dell'Unione. Ricordo che nel 2014, quando avevamo appena vinto le elezioni europee, ero il solo a chiedere nei vertici tra i leader europei che ci fosse nei documenti un richiamo alla parola 'flessibilità'. Niente. Non volevano nemmeno citarla, perché lo ritenevano un agguato. Quanta strada abbiamo fatto da allora! Ma ancora non basta. Senza una politica economica radicalmente diversa noi non riusciremo mai ad affermare una nuova politica europea. E siamo noi che abbiamo avanzato una proposta, e la discussione grazie all'Italia si è finalmente aperta.

### Immigrazione, il nostro ruolo

Così sta accadendo sull'immigrazione. Fino ad un anno fa la questione era di esclusiva pertinenza dei singoli Stati membri. Nessuno proponeva un'alternativa e oggi la situazione è molto diversa. Hanno cambiato linguaggio e ordine del giorno. Deve passare il concetto che l'immigrazione o la gestisce l'Europa o non ha soluzioni, e comunque non ha soluzioni di breve periodo.

Il ruolo dell'Italia è oggi riconosciuto e il nostro Migration Compact prova a delineare una forte strategia continentale perché sono inutili e illusori gli interventi spot, serve una strategia di sistema. Di fronte al fenomeno delle migrazioni è molto più facile usare il tono

becero è barbaro di alcuni oppure quello dell'apertura a chiunque e senza alcun criterio né controlli. Entrambe le posizioni sono destinate al fallimento, e il nostro piano affronta le vere questioni. Il nostro piano sull'economia e il piano sull'immigrazione li abbiamo presentati noi. Vorrei che questo fosse chiaro e che venisse riconosciuto e rivendicato, e lo dico pensando alle discussioni che vengono fatte anche tra di noi. Questi due piani rendono strategico l'ingresso nel partito socialista europeo, che non era il nostro tributo ad una tradizione ma il tentativo di essere concreti, di cambiar le cose, di dare un senso all'Europa immaginata dai padri fondatori.

### La sfida della cultura

Abbiamo quindi due grandi sfide aperte. Del resto, se tu dici "i migranti vanno aiutati a casa loro" poi devi andare a fare gli investimenti che servono a casa loro, in Africa. Ed è evidente che se tu dici "bisogna avere più crescita e più investimenti", dovrai cambiare il paradigma economico di questa Europa che ha rifiutato il concetto degli investimenti, arrivando ad avere in alcuni paesi il surplus primario che è semplicemente un incredibile livello di squilibrio macro-economico importante almeno quanto il deficit, anche se talvolta non viene valorizzato e non viene evidenziato.

A fronte di queste due grandi partite, ben lungi dall'essere vinte e vanno combattute e io sono convinto che alla fine la realtà sarà più forte delle resistenze, è l'ora di lanciare la terza sfida che io credo dovrà occupare tutto il 2016 e fino al 2017 quando auspicabilmente saremo nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ospiteremo il G7 in Italia nell'ultima settimana di maggio del prossimo anno, e quando sicuramente a Roma il 25 marzo del 2017 ospiteremo gli appuntamenti legati al sessantesimo anniversario della firma dei Trattati.

Il grande tema che noi dobbiamo inserire è quello della cultura, dell'educazione, del capitale umano come elementi fondamentali della nuova Europa. Quando il Papa dice "l'Europa sia patria dell'Umanesimo", evidenzia una potenzialità che non è espressa, anche per nostra responsabilità. Se non richiamiamo noi l'Umanesimo, chi lo farà per noi.

Con il ministro Franceschini, abbiamo scelto di lanciare alcuni segnali concreti e altri simbolici. Quando 2.643 privati imprenditori investono con lo strumento dell'art bonus è un segnale. È un segnale che il privato inizia a capire che è fondamentale anche per lui, per il nuovo modello di economia globale, dare una rilevanza sociale e culturale ai propri investimenti. Nell'economia interconnessa e nella comunicazione globale, la reputazione sociale di un'azienda ha la necessità di fare queste scelte. Perché sempre di più il consumatore globale è attento all'etica.

### Un simbolo della ripartenza

Quest'anno il ministero dei Beni culturali ha visto un incremento dei fondi del 36%. È uno dei simboli della nostra questa ripartenza culturale che sta portando le persone a re-immorarsi di ciò che è l'Italia. In questa fase di

confusione, nell'idea di aggrapparsi a qualcosa che è un simbolo della nostra identità, e contemporaneamente anche una provocazione per la mia identità, c'è un pezzo della ripartenza di un Paese.

Ce ne siamo accorti quando con Valeria Valente abbiamo incontrato i parroci dei quartieri a rischio di Napoli, il parroco del rione Sanità o il parroco di Forcella. Abbiamo affrontato le questioni di Scampia e di Secondigliano dopo gli omicidi per camorra tra baby gang, morti veri non fiction. Che cosa ci hanno chiesto? Ci hanno chiesto lavoro, ma soprattutto di

tenere aperte le scuole d'estate e al pomeriggio a partire da settembre, cosa che abbiamo fatto con il ministero dell'Istruzione mettendo a disposizione 10 milioni per oltre 500 scuole, non solo a Napoli.

È lì che sta la vera risposta alla crisi d'identità dell'Europa, al pericolo di insicurezza, al rischio dell'estremismo. Diciamolo a chi continua a sostenere che il problema è che teniamo aperte le frontiere: i fondamentalisti terroristi sono nati in Europa, sono cresciuti nel cuore dell'Europa, sono stati educati in Europa coloro i quali hanno distrutto vite al Bataclan o all'aeroporto di Bruxelles.

### Cosa deve fare il Pd nei prossimi mesi

Questa lunga introduzione sul senso delle sfide europee e del ruolo democratico, mi porta a dire che cosa deve fare il Pd nei prossimi mesi.

Noi non abbiamo nessun motivo per continuare, nelle prossime ore e settimane, una sfiante discussione interna quando altri nostri compagni e amici sono impegnati in prima fila per la battaglia per le amministrative.

Non chiedo una moratoria della polemica, continuo a pensare che il sale del confronto e del dibattito democratico sia la cosa più preziosa di ciò che noi possiamo offrire, anche come modello agli altri. Ma credo che bisogna fare uno sforzo di unità e per non vergognarsi di ciò che abbiamo realizzato sul territorio.

Quando dico non vergognarsi non voglio sottacere i problemi che ci sono in tante parti del territorio, meno di quelli che i media raccontano e più di quelle che dovrebbero esservi.

Quanto accade, come è accaduto la settimana scorsa, a due compagni di partito che sono per me avversari interni da sempre nella vicenda fiorentina, di essere assolti dopo 8 anni e la notizia non riesce ad andare nelle pagine nazionali oltre un trafiletto - dopo che i titoli sulle indagini avevano aperto i tg nazionali e un sindaco si era pure incatenato per contestarle - penso che quando noi chiediamo che si vada presto a sentenza e che rispettando i magistrati si aspettano le sentenze, non stiamo chiedendo la luna, stiamo chiedendo il rispetto della civiltà giuridica e il rispetto dei valori fondamentali della Carta costituzionale.

Contemporaneamente, dobbiamo dire con forza e chiarezza che noi abbiamo fatto molto sui temi della giustizia, abbiamo varato misure che hanno cambiato gli articoli del codice penale: l'articolo 318, 319, 416bis, le norme sul patteggiamento.

### Le sentenze si aspettano e si rispettano

Quindi noi non entriamo nelle polemiche. Auguriamo buon lavoro a chi serve lo Stato con il ruolo di magistrato e abbiamo interesse affinché ci sia la massima rapidità per tutte le indagini. Chiedo che i magistrati di Potenza, rapidamente, vadano a sentenza perché dopo 3 prescrizioni è un dovere del Paese sapere se le aziende sotto processo inquinano oppure no. Noi vogliamo i processi. Facciamo di tutto affinché i magistrati vadano a sentenza. E non commentiamo nulla. Le sentenze si aspettano e si rispettano. Mai troverete un mio commento su una sentenza.

Il doppio-pesismo che esiste in questa vicenda è davvero incredibile. E non mi riferisco soltanto alla Toscana a cinque stelle, alla Campania a cinque stelle o alla Lombardia in camicia verde.

Mi riferisco ad un atteggiamento che, in generale, trovo insopportabile: essere garantisti quando tocca ai tuoi, essere giustizialisti quando tocca agli altri. Noi siamo genuinamente garantisti! Noi le dimissioni del sindaco di Livorno non le chiediamo. Sarà lui a fare le sue valutazioni davanti al suo consiglio comunale.

Devo dire che oggi ho ricevuto una raccomandazione da Piero Fassino, lottatore straordinario e tenace al quale, come a tutti gli amministratori in pista per le amministrative, mando un caloroso in bocca al lupo dalla comunità del Pd.

Fassino mi ha chiamato e mi ha detto: Matteo hai sbagliato a dire che c'è una questione morale nel Pd senza specificare che tantissimo di noi sono persone perbene. Ma non vi è ombra di dubbio! Prendo questo richiamo di Piero, e lo condivido con voi. Ci sono 50 mila amministratori circa nel Partito democratico, siamo la più grande comunità di donne e uomini che fanno politica nell'Unione europea. Siamo una comunità della quale andare fieri, che essa stessa deve essere fiera.

### Far crescere il simbolo del Pd

Il Pd sta cambiando l'agenda dell'Europa, quella del Pse, sta cambiando l'Italia, ma il Pd deve fare uno sforzo in più per raccontare cosa ha fatto e cosa vuole fare. Dobbiamo far crescere il simbolo del Pd sui territori perché sulle amministrative si prende di meno rispetto alle elezioni nazionali.

Avevo deciso di modificare la struttura della segreteria e per questo non l'ho convocata. Credo che fare la modifica adesso, prima delle amministrative, sarebbe un errore. Da qui a prossimi cinque mesi, però, mettiamo al centro le istanze profonde del nostro popolo, della nostra gente.

### Una mobilitazione permanente

E allora propongo una mobilitazione permanente seguendo una strategia in tre fasi da oggi al 15 luglio, giorno in cui dovrebbero essere presentate le firme per il referendum.

Dal 20 maggio al 15 luglio il Pd deve essere in modalità "banchino permanente" per raccogliere le firme per il referendum. Dobbiamo

andare di piazza in piazza a chiedere le firme dei cittadini per il Sì, fondere il più possibile i comitati dal basso che non costituiscono alcuna ossatura per partiti futuri: il futuro si chiama Pd. Molti hanno già scritto nel merito di questa riforma: è un argomento molto discusso e siamo sempre pronti a discutere. Figuriamoci se voglio personalizzare la questione. Ma dire che se alla fine di questo lavoro, i cittadini dicono 'no' e io ne prendo atto, andandomene, è solo una scelta di buon senso.

#### **Dopo il referendum, la fase congressuale**

Dal 5 settembre, con la partenza del secondo corso di formazione classe dem. Finito il passaggio referendario e confermate le elezioni nel 2018, credo si debba aprire la fase congressuale. Un minuto dopo il referendum. Si tratta di anticipare di qualche mese il congresso, servirà a fare un po' di chiarezza tra di noi. Apriamo la discussione al nostro interno con il congresso: si può aprire qualche mese prima. Al prossimo congresso del Pd io ci sarò.

***Vi rendete conto che non ci sarà più il bicameralismo? Stiamo evitando che il virus del qualunquismo arrivi anche in Italia. Stiamo mettendo in sicurezza le istituzioni***

***Un minuto dopo il referendum si deve continuare il percorso parlamentare che stiamo facendo ma bisogna aprire la discussione sul congresso, facendo chiarezza tra di noi***

***“Meno posti per la politica non è tributo alla demagogia e al qualunquismo. Stiamo evitando che il virus del qualunquismo arrivi anche in Italia”***

***“Obama ha ricordato cosa deve essere l'Europa e cosa non è più. Francesco ha detto parole analoghe: cosa ti è successo, Europa?”***

***Immigrazione “fino a un anno fa la questione era di esclusiva pertinenza dei singoli Stati membri. Oggi si è cambiato linguaggio e ordine del giorno. O la gestisce l'Europa o non ha soluzioni”***

**“**

***Le amministrative le vince chi è più capace di concretezza. Non cadiamo nelle provocazioni altrui né nella logica del bisogno costante di sondaggi, sondaggi...***

**Senza una politica economica radicalmente diversa non si può affermare una politica europea**